RENATO DI CROENWALD

DRAMMA LIRICO

IN CINQUE ATTI

01620

RENATO DI CROMWALD

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L' AUTUNNO 1864.

ROMA
Gio: Olivieri Tipografo, piazza Sciarra al Corso 336.
Con permesso.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Nel principio del secolo XVII° in Olanda due grandi famiglie quelle, cioè, di Maurizio di Nassau e di Berneveldt, si odiavano acerbamente da lungo tempo. Enrichetta sorella di Maurizio cerca pacificare le avverse famiglie per mezzo di un matrimonio tra Renato di Croenwald, figlio di Berneveldt, e Malvina figlia di Roggero, Signore di Tilburg, seguace di Maurizio; e siccome il padre di lei aveala già promessa al Conte Astingo suo amico e parimenti partigiano di Maurizio, Enrichetta invia la stessa Malvina al Castello del Conte, fidanzato di lei, a parteciparli la propria volontà ed indurlo a rinunciare alla sua mano, il che viene eseguito.

Ciò che avviene in seguito si vedrà dallo sviluppo del dramma.

PERSONAGGI	ATTORI
ENRICHETTA, sorella di Maurizio	*Claudina Lanzi*
ROGGERO, Signore di Tilburg .	*Rossi-Galli*
MALVINA, sua figlia . .	*Angelica Moro*
RENATO DI CROENWALD . figlio di Berneveldt . .	*De Capellio Tasca*
MARCELLO, suo familiare . .	*Ippolito Bremond*
IL CONTE ASTINGO)	*Enrico Storti* (che per gentilezza ha assunto tal parte)
GUGLIELMO) amici di Maurizio	*Pietro Cassani*
FEDERICO) amici di Maurizio	*Gio. Bernardoni*
ERNESTO) amici di Maurizio	*Salvat. De-Angelis*
ARRIGO) amici di Maurizio	*Stefano Sala*
IRTON, confidente di Roggero .	*N. N.*
UGO, Paggio di Enrichetta .	*Z. Trebelli-Bettini*
UNA DAMA DI CORTE . .	*Elvira Ricci*
LEONARDO, familiare di Astingo	*Luigi Fossi*
RICCARDO, Ufficiale di Berneveldt	*N. N.*
Tre Giudici	

Gentiluomini - Dame - Partigiani di Maurizio
Partigiani di Berneveldt - Studenti - Zingari
Popolani - Cittadini - Contadini d'ambo i sessi
Scudieri ec. ec.

L' Azione ha luogo in Amsterdam nel 1617.

I versi virgolati si omettono nella musica

Le scene 1a e 5a sono state dipinte dai Signori *Azzolino*, e *Luigi Bazzani*, la 2a dal Sig. *Carlo Bazzani*, la 3a dal Sig, *Felicioni*, la 4a e la 6a dal Sig. *Ceccato*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Giuseppe Clementi*
Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzer*
Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta una sala nel Castello del Conte Astingo. In fondo due grandi invetriate, le quali conducono ad uno spazioso giardino — Agli appartamenti interni si entra da una parte a destra: — A sinistra evvi una minore vetriata chiusa da tende.

SCENA PRIMA

Il Conte Astingo, Guglielmo, Ernesto, Federico Gualtiero, Arrigo *ed altri signori. Una tavola imbandita nel mezzo.*

Astin. Nella prima giovinezza
Quando al riso il tempo invita,
Si discacci la tristezza
Nell' ebbrezza — e nel gioir.

Coro Ai giuochi, alla follia
Meglio è donar la vita ;
Quivi ogni cor obblìa
De' mali il sovvenir.

Ern. O tu di questo sito
Illustre castellano,
Perchè d' ornata mensa
Non rispondi all'invito ?

Ast. Ancor d' un convitato
Noi privi siamo....

Tutti E quale

Ast. Un giovin cavaliere,
Un amabil compagno
Renato di Croenwald,
D'illustre genitor ben degno figlio.

Tutti Oh ciel ! di Berneveldt !...

Ast. Ah sì ! — Ma ognun scongiuro,
D' essergli vero amico :
Maurizio tal l' accolse; e al suo volere
Chi opporsi vuol di noi ?
Co' suoi nemici ei brama
Gli odii posti in obblio,...
Berneveldt così

Giura la pace in lieto
Od in avverso stato.

ERN. Ben poco durerà!

AST. Questo che importa a me?

GUG. Qualcuno or giunge quà:
Un Cavaliero egli è! (*guardano in giardino*)

AST. Ben lo conosco...ah si!...
E' lui ... Renato è quì.

FED. Che fronte alta e severa!

ARR. Che tetra e fosca idea!

FER. Essa è l' usata cera
Di quella gente rea.

ARR. Il pazzo io vo' gabbar.

AST. Ed a noi trarlo io vo'.

ER. Tanto tu vuoi tentar?

AST. Certo! — L' educherò
Alla gioja, all' amor,
Che ingentilisce il cor
E chi tanto farà
Grato Maurizio avrà.

SCENA II.

RENATO — *Detti*

REN. In questo suol, dove de cori
S' appaga ogni desio,
Qual lieto fato è il mio
D' oggi trovarmi fra voi, signori!

ARR. (Parmi che sia gentile (*a parte con gli altri*)

GUG. Quel far m' è andato a grado.

ERN. Ha l' aspetto e lo stile
D' un nobil di contado! (*con sprezzo*)

ARR. Con noi si cambierà.

GUG. Quel far perder dovrà.

AST. A Maurizio un supremo
Servigio renderemo.

TUTTI Amici, a mensa a mensa. (*tutti vanno a tavola.*)
La festa, il convito
Ne allettan soltanto,
Del gaudio l' incanto
Commove ogni cor.
Del vin più gradito
Vuotiamo i tinelli,

I giorni son belli
Fra il vino e l' amor.

AST. Dolce è il licore
Di questo suolo,
Più grato umore
Fra noi non v' ha.

ER. Fuggiam la noja,
Le cure, il duolo,
Regnin la gioja
La voluttà.

AST. Portate altre bottiglie.... (*ai servi ch'eseguiscono*)
Si sturin tutte e quante!
Beviam, orsù, per la tua bella amante (*a Renato*)
Ben io conosco omai
Ch' ardi d' immenso ardor,
Ferito in mezzo al cor
Dal poter de' suoi rai.

REN. Che dite mai!

ASTIN. Ciò s' accorda ai nostri anni....
Ma di pudichi affanni
Doman mi cinge Imene.
Io l' ho promesso, rinunzio all' amore....
Temo che ceda il core
Vinto quasi all' incanto
Di tante belle al pianto.

ERN. Conta le tue fortune, e quindi ognuno
Lo stesso anche farà....

AST. Sì, spetta adunque
Al nuovo ospite nostro
L' incominciare.

TUTTI È giusto!

REN. Tutto narrare io voglio, ma un mistero
È la donna che accese il mio pensiero.

AST. Non la conosci tu?

REN. No, sul mio onore.

AST. Si noma?....

REN. E' arcano!

AST. Amici
La storia sembra oscura,
Ascoltiam l' avventura.

REN. Solo io vagava non lontan dall'alte
Torri della città, quando da lungi
Vidi aurata lettiga
Avanzarsi, ed intorno

De' sbrigliati studenti....
Dell' orda ineducata e discortese
L' audacia, i gridi, il mormorar furtivo
Il progetto mi svelano: fra i tristi
Io mi slancio, ed ognun fugge al mio aspetto:
Timido avanzo, e veggo....Ah qual nel core
Mi sento a tal pensier fiamma d' amore!
Bianca come gelsomino,
Bella al par di bel mattino;
Una vaga creatura
Nuovo affetto in me destò.
Quant' eri bella
Nel tuo pallor!
Sembravi stella
Sul primo albor....
Scordati?... Ah no!...
Io t' amerò,
Idolo mio, d'inusitato amor!
Ella intese; ed il suo affetto
Palesò quel nobil petto...
Ben compresi dal suo volto
Ch' ella pure a me pensò.
All' amor mio
Sarò fedel,
Lo giuro agli uomini,
Lo giuro al ciel!...
Prima che a te
Manchi di fe,
Mi piomberà la morte entro l'avel.

Coro Innocente è il suo core davver!...
Una donna gli offusca il pensier.

SCENA III.

Marcello *fermandosi nel fondo della scena, detti,*

Gug. Qual mai si porta innanzi
A noi sinistro aspetto?
Ren. Egli è un mio vecchio servo
Che m' ha veduto in fasce.
Mar. (*domanda di Renato ad un servo, che glie lo addita*)
(Ciel!... Renato! siede co' suoi nemici!)
O mio Signor.... deh pensa (*a Renato*

Ch' è mal di stare co' nemici a mensa.
FED. E' un nemico leale!
MAR. Che a lusinghe non cede
TUTTI Che parlò!....
REN. Deh si scusi
Cavalier! — L' avo mio non l' ha cresciuto
Che a una rozza fierezza:
Ei gl' insegnò a fuggire
D' ogni piacer l'ebbrezza.
Ma sensibil, fedele soldato,
E' diamante nel ferro serrato.
Vieni, ci servi e taci.... (*a Marcello che vorrebbe rispondere.*)
Taci dunque... il comando!
MAR. Tacerò!... (Deh consiglio
Dammi, o ciel, nel periglio.) (*tra se*)
AST. (Amici, si beva all'amore!
FED. (
REN. (A chi ne comanda sul core.
GUG. (
MAR. (Dai mali e dal periglio,
Pietoso ciel, deh scampa
Questo malcauto figlio
Che sì d' amore avvampa.) (*tra se*)
Oh ciel, fido sostegno
Di chi con umil core
Implora al tuo gran regno
Un fin pel suo dolore,
Chi ha pronto il cor la mano
Mai non ti chiama invanò...
Berneveldt, nel tuo nome
L' ire de' rei fur dome...
Deh salvaci, o signor! (*Renato a queste parole china lo sguardo e depone il bicchiere.*)
AST. Che mai fu?
REN. De' miei padri
Questo è l' usato carme,
Che con fervor s' intuona
Fra le battaglie e l' arme.
GUG. Sta ben! Ma più ti guardo (*a Marcello*)
Più il volto tuo rammento!....
Tu mi feristi, un tempo,
Io mi credetti spento.

MAR. E mi conosci ancora?
GUG. Davver che ti rammento
A questa mia ferita.
MAR. Io ve l' apersi, io stesso!
REN. Oh cielo, oh ciel!
GUG. La festi
In buona guerra; or bevi al mio bicchiero.
In segno d' amistà
MAR. Qui Marcel non berrà.
GUG. Nemico generoso! (*canzonandolo*)
REN. Compatite il suo far.
AST. Se ber non vuole, deve almen cantar.
REN. Cavalier....
GUG. Vo' che canti
MAR. Or m' ascoltate.
Di Berueveldt è un canto
Contro i nemici nostri,
Che pongono ogni vanto
In farsi ognor più tristi.
L' udiste un giorno quando
Pieni di gagliardia
A festa in mezzo al suono
Di trombe e di tamburi
Ci accompagnavan cannoni e moschetti
Col pif, paf, pif!
I tristi fian spenti
Di gare sostegno,
Che turbano il regno
Di pace d' amor.
Del fero Maurizio
Gl' iniqui segnaci
Son scaltri, rapaci,
Han sete dell' or.
S' accerchino
Si sperdano....
Resistono?
S' uccidino.
Sol v' abbia tra i nostri
Pietà pei morenti,
S' ascoltin gli accenti
Del pianto del duol.
Non donna ci pieghi
Con detti d'amor....

Sol pianti, sol prieghi
Dian fine al terror.

Coro Ah! ah! ah!.. Guarda mo' che candor!
Grazie in ver!... Grazie invero di cor!

SCENA IV.

Leonardo (*appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa sparisce fra le piante del giardino.* Leonardo *s'avanza verso* Astingo) *Detti.*

Leo. V' è chi parlar domanda
Del Castello al signor,
Al valoroso Astingo.

Ast. Fosse Maurizio stesso
Io non m' alzo per lui; seduto a mensa
Poco mi cal dell'universo intero.)

Mar. » (Bravo! Ha un amico invero!)

Leo. E' una gentil fanciulla....

Ast. Dici tu dunque il ver?
Nessun può mai veder
Quanto sia sempre quì
Annojato ogni dì.

Leo. Essa è là presso il padiglione....

Ast. Aspetti

Gug. } (*alzandosi da tavola con gli altri*)
Fed. }

» Oh! non fia che un galante gentiluomo....
» Io volerò in tua vece!

Ast. Andate, è giusto....
» Ma un istante. T'avanza,
» Leonardo, chi è dessa?
» La nobil Ledemberg,
» O la giovin Contessa?

Leo. » No, mio signore, mai non venne quì.

Ast. » E' visita novella,
» Diverso è il caso allora,
» Amici, io volo a quella.
Desia vederla il core....
Perdonate un' assenza a cui mi astringe
Della sorte il favore.
Il vivace convito,
Che turbò un sol momento

L' inaspettato evento
Ritornerà più bello e più gradito.

(Astingo *con* Leonardo *si allontanano; gli altri ritornano dopo averlo accompagnato sino alla porta.*)

SCENA V.

I precedenti meno Astingo *e* Leon.

Tutti E' la storia, affè, assai bella!
Tutto a lui s' inchina e cede:
Tanto lieta è la sua stella
Quanto oscura ell' è per me.

Marc. *conduce* Renato *da parte rimproverandolo*)

Arr. » Ma chi è mai questa fanciulla?
» Io conoscerla vorrei.

Gug. Ern. » Sì, portiamci presso a lei
» Per veder se vaga ell' è.

Ern. » Un proggetto io vi preparo.
» Da quel piccolo balcone,
» Che ricuopre il padiglione,
» Questa incognita vedrem;
» E al colloquio ascoso e caro
» Zitti zitti ....

Tutti Assisterem.

Ern. (*corre al balcone ed alza la tenda.*)
» Il progetto è tutto mio,
» Ed il primo esser vogl' io.

Arr. L' hai veduta?

Er. L' ho veduta!

Arr. Bella è invero?

Er. Bella assai!

Arr. Tocca a me. (*prendendo posto*)

Gug. La scorgo io pure.

Fed. Quanto è bella!

Arr. Oh quanto mai!

Ern. Sai chi sia?

Arr. Io no....

Fed. E tu? (*agli altri*)

Tutti ,, Quanto Astingo è fortunato
» S' ella al viso ha pari il cor!
» Vorria ognuno essere amato
» Da quel genio dell' amor.

Fed. (*accostandosi a Renato, che parla con Marc.*)
E che, tu solo non la miri in volto?

Temi che forse quel leggiadro aspetto
Spenga la fiamma che t' accende il petto?
(*Renato sorridendo va alla finestra*)

REN. Veggiam... Tu ben non mi conosci...Oh cielo!

TUTTI Che mai fu?

REN. Dessa è quella
Donna giovane è bella
Che salvai dal periglio,
E di cui vi parlava... E' dessa, è dessa!

TUTTI L' avventura è assai piccante!
S' è provvisto un altro amante,
Ed il misero ingannò.

REN. Non credea quel giovin core
Tanto instabile in amore!
Ma di lei vendetta avrò.

(RENATO *corre per entrare nel giardino, gli altri lo trattengono, riconducendolo fra gli scherzi verso la scena; ma vedendo tornar* ASTINGO, *cantano.*)

TUTTI Silenzio, ei vien: partiam. (*si ritirano in fondo.*)

SCENA VI.

Si scorge passare in fondo del giardino il Conte ASTINGO *dando di braccio alla donna velata, Egli l'accomiata, ed entra pensieroso in iscena, senza guardare gli altri che lo circondano inosservati.*

ASTI. Gli aspettati sponsali
Sciogliere è duopo omai,
Enrichetta lo vuole.
Essa a Malvina impose
Questa visita strana;
Ed è la fidanzata
Che supplicante volle
Ch' io quel nodo sciogliessi
A cui l' astrinse il cenno
Del crudel genitore.
Compiuto ho il suo desìo
Da gentiluom d' onore.
Volli che fosse libero il suo affetto...
Ma in cor provo dispetto! (*i gentiluomini lo accerchiano*)

Coro Evviva il tuo bel cor,
Che in modo lusinghier
Trova propizio amor,
Nè è mai contento!
Per te non v' è timor,
Per te non v' è mister,
Fortuna è teco ognor
Con un accento.

SCENA VII.

Urbano — *Detti*

Ast. Chi ti manda, bel paggio al mio castello?
Urb. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.
Una donna illustre e cara,
Di cui un prence andrebbe altero,
Con tal foglio messaggero,
Cavalieri, or m' inviò.
Io celarne il nome deggio
All' eletto del suo core,
No, giammai d' egual favore
Niun mortale si vantò.
Non temete, Cavalieri,
Menzogner ch' io sia per zelo...
Vi protegga amico il cielo
Nelle pugne e nell' amor.
Spesso importuno giunge
A tutti il troppo merto;
Ma sfuggir non potendo la mia sorte,
Paggio gentil, deh porgi
A me quel tuo viglietto;
Il leggerò.
Urb. Voi siete
Renato di Croenvald?
Ast. Che di' tu?
Urb. Egli è a lui che va lo scritto.
Tutti Ah! che sento!
Mar. Egli è là; (*additando Renato*)
E' quello il mio signor.
Ren. (*ricevendo lo scritto*) Per me?
Urb. Sì, a voi.....
Ren. » Quando in meriggio è il sol, (*legge*)
Renato di Croenwald,
Aspetterete qui
Un cocchio aurato e bel.
Agli occhi avrete un vel. Sia forte il cor;

Montate. Croenwald,
Sentireste timor? »
Andiam,... Veggo che alcuno
Di me rider si vuole;
Ma che importa?... Si vada...
Non temo, vi sarò.
Leggete, a voi.... (*dando la lettera ad Astingo*)

Ast. Che vidi! (*passa la lettera agli altri*)

Fed. Oh che avventura!

Gug. Lo stemma!...

Ern. E questo impronto?

Tutti E' sua mano!... Oh pensier!
Bel destin questo è invver! (*guardando Renato*)

(*Dopo lungo silenzio i Cavalieri parlano tra loro; poi Astingo s'avvicina a Renato, e gli dirige un rispettoso saluto, toccandogli amichevolmente la destra. Gli altri l'imitano a vicenda.*)

Tutti Un amico avrai fido e sincero
Sempre in me!
A te volgo, a te sacro il pensiero
E la fe.
La mia spada sarà al tuo comando,
Io il sarò.
Quanto noi sarem fidi te amando
Niun dir può.

Ren. Qual cangiamento!... Oh ciel!
Che posso io dunque far?

Tutti I piaceri, l' onor, la ricchezza
Renderan la tua sorte felice;
Or t' attende la gioja, l'ebbrezza
D' una vita d' eterno gioir.
Qual destin vuoi trovar tu migliore?
La beltà ti favella d' amore.
Osa tutto; ogni labbro ti dice
Che per te sorge un lieto avvenir.
Per te si canti
Lieta canzone;
Tacciano i pianti
In questo dì.
Amore ti chiama,
Giulivo t' aspetta,
Da nobile dama
Che il sen le ferì.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Rappresenta il teatro il parco del castello di Maurizio nelle vicinanze di Amsterdam. Corre il fiume Amste nel fondo. A destra gradinata di sasso, dalla quale si scende dal Castello ai giardini. All' alzarsi del sipario Enrichetta è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta; il paggio Urbano è in ginocchio dinanzi a lei, tenendo in mano uno specchio.

SCENA PRIMA

Enrichetta — Urbano — *Damigelle*

Enri. O di Batavia terra gentile,
Giardin ridenti, freschi ruscelli,
Come apparite soavi e belli
Al mio vivace giovin pensier.
Remote selve, valli romite
Della vostr' ombra mi ricoprite,
E la possanza del turbo ostile
Non rompa i nostri dolci pensier.
Berneveldt e Maurizio
Dian pace a questa terra;
Che cessi l' aspra guerra
D' ambiziön sol mossa!
Ogni odio iniquo pera,
Nè turbi de' miei dì la primavera.

Urb. Dam. Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri dì.
Il duol, straniero
Sia dal tuo impero...
Quivi ogni core
Amor ferì.

En. » Udite: in questo dì
» L' eco ripete al cor

» I canti dell' amor.
» Udite, gli augelletti
» Gli ripeton lontano,
» E de' colombi erranti
» Il lamento fedel
» Si disperde nel ciel.
E terra e ciel risponde
Al carme incantator,
E perfin l' aure e l' onde
Favellano d' amor.

URB. (Ah! come è vaga e bella
Inver!) (*tra se sospirando*)

ENR. Chi vien da noi?... (*ad Urbano*)
Guarda

URB. E' la più vaga
Delle dame d' onore. (*le damigelle partono*)

SCENA II.

MALVINA — *Detti*

ENR. Non temer, o Malvina; a me t' appressa.

URB. (A me non guarda... ogni favore ad essa!)

ENR. Io la mirai piangente...
E gran forza han le lagrime
Sulla mia giovin mente.

URB. (Non riderò mai più!)

ENR. Coraggio, amica mia; (*a Malvina*)
Dimmi, qual fu l' effetto
Della tua ardita impresa?

MAL. Il Conte Astingo or dianzi
Sull' onor suo promise
Di rifiutarmi sposa.

ENR. Bene! Allor tutto è lieto:
S' approntera ben presto
Un nuovo imen....

MAL. Ah! ciel, che ascolto mai

ENR. Infelice, tu arrossi... Ah! dunque l' ami!...

MAL. Ahimè! non lo degg' io...
Che dirà il padre mio? (*abbassando lo sguardo*)

ENR. A lui favellerò.

MAL. Renato... oh ciel!

ENR. Mia cara, egli qui giunge,

MAL. Oh ciel!... No, mai questo sarà (*spaventata*)
ENR. Fia vero?
Allor lo rivedrò, gli parlerò. (*sorridendo ironicamente.*)

SCENA III.

Dama d'onore, Damigelle e Detti

DAMA Signora, mi seguite
Sotto la densa ombrìa;
Là cercherem riparo
Dal sol che ne feria.....
Il limpido ruscel
Offre col fresco umor
Scudo a noi grato e bel
Dall' incessante ardor.
DAMIG. Beltà gentili
Presto correte;
Chè quì la calma
Ritroverete,
E la vostr' alma
S' allieterà.
L' onda del rio
Soave e pura
Sperde gli ardori
Colla frescura,
Conforta i cori
Gioja ne dà.
ENR. » Sta ben... Basti per ora il vostro omaggio. (*Ringraziando le Damigelle, vede il paggio ascoso tra gli alberi.*)
„ Che fate là, mio paggio?
URB. „ Chi?... io?.. Attendeva il voler della Signora.
ENR. „ Ed io qui l' obbliava!
„ Urban, tu devi tosto
„ Uscir di quà.... Va, parti
URB. (Ah qual sventura!
„ Lasciarla in tal istante!) (*parte lentamente volgendosi indietro, mentre le damigelle ripetono il coro, e scherzando, danzando, e facendo vari gruppi. Enrichetta guarda ridente a questa scena assisa.*)
ENR. Ancora!... Qual coraggio! (*Ad Urbano vedendolo ricomparire*)

URB. Ora io non sono... (*confuso*)
Ma un Cavaliero....
DAM. Cielo!... Un cavaliero!
URB. Lasciate ogni timore
L' avventura ascoltate.
Caso egual giammai, scommetto,
No, non udiste ancor
Raccontar da un giovin paggio;
E le figlie del villaggio
No, giammai lo scorderan.
Circondato da gran folla,
Sovra gli occhi un velo nero
Ecco appunto un Cavalier;
E simile a nube, ad ombra fuggente
Traversa lo spazio con piede legger.
Con gli occhi ciascun
Seguendo lo va,
E dicon dov' è,
E poi dove andò,
Che cosa cercò?....
E fanno rumor.
CORO DI DAMIG. Il gioco è bello, bello davvero!
Ma sott' occhio ridiam,
Che un arcan qui si celò
In tal dì che mai pensar?
Amor stesso, sir potente,
Tra le piante qui sovente
Corte tien.
URB. Nulla vede il cavaliere,
A tenton cerca il sentiere. (*scherzoso*)
Ragazzi a stuol
Seguendo lo van,
E gioco ne fan;
Ma le suore lor
Gli gettan de' fior....
E' un gran corteggio ridente e bel
Il cavaliere sugli occhi ha un vel.
Dal lieto stuol
Di giovani figlie
Seguito egli è;
Già presso è del Castel!...
Ah qual mai festa

Vi si farà !...
E' lui , è lui ,
E' già costì....
Egli è già quì !

Coro di Damig. (Gran corteggio....
Quanto è bello !....
Oh qual piacer !...
Lo scherzo é bello
In verità...
Oh qual mai festa
Vi si farà !...
E' già costì.....
Egli vien quì.

Enr. Che s' avanzi. (E' Renato) *(piano a Malvina)*
Urb. Egli ignora in qual luogo or sia condotto.
Enr. E' lui... Tutto m' arride *(a Mal.)*
Mal. Io vo' fuggir da lui.
Enr. Quì rimani... Io voglio.

SCENA IV.

Renato, *Detti.*

Renato comparisce dalla scalinata con gli occhi bendati. Le Damigelle gli si accostano scherzando quindi si arretrano , dicendo :)

Dam. Egli è quì... Zitto ognun....Attendiam...
Qual tremor... teme inver...Non parliam...
In mia fe, vago egli è !
» Se il giovin cavalier
» Potesse a noi guardar ,
» Forse del suo timor
» Lieto sarebbe in cor.
» Ma da' suoi sguardi in ver
» V' è chi ci può salvar.
» Solo e bendato egli è ,
» Ne guarda la sua fe.
Urb. » (Per colui - mi obblia !
» Potrò alfin - cheto e sol
» Quì veder - qual destin
» Fisso sia - al guerrier.)
Enr. ,, Parlar voglio con esso :
,, Lasciatemi qui sola *(alle Dam. ed Urb.)*
Urb. ,, (Vegliare qui d'appresso

,, A me comanda il cor.) (*partendo*)
DAM. Sì partiam...egli è qui... vien di già...
Trema ancor... Ma il suo cor... gioirà,
In mia fe... vago egli è. (*partendo*)

SCENA V.

ENRICHETTA — RENATO

ENR. La vostra fe; guerriero,
Merta compenso invero.
Dal giuro sciolto siete;
Quel velo or vi togliete.
Orsù obbedite.
REN. Oh Dio!... Dove son mai? (*si toglie la benda*)
Non è un incanto questo
Che al mio sguardo s' affaccia?
Beltà sublime, splendor sereno,
Che lieti rendi questi bei lidi,
Se tu sei nume dimmelo almeno,
Se il Mondo ancora è questo o il ciel.
ENR. (Ah ben comprendo l' intenso amore
Che quella misera nudrì nel core:
Anch'io, gran dama, dinanzi ad esso
Sento un istesso - palpito in me.
REN. Accetta, o donna, i voti
D' umile cavaliero....
ENR. Di vostra obbedienza
Un pegno ancor desio.
REM. Lo giuro a' tuoi ginocchi...
Parla, che io sono omai
Sommesso ad ogni cenno,
Il tuo voler m'è legge.
ENR. (Ahi! già mi sento in core
Le fiamme dell' amore!...
S' io fossi più volubile
Gli cadrei forse al piè....
Ma no, che alla sua amante
Deve essere costante....
Essa ha fidato in me!
REN. A te sacro la vita ed il core,
A te sacro, o mia donna, l'amore.
Io dell'armi fra l'urto ed il lampo
Volerò per te in campo a morir.

ENR. (Quale fiamma nel cor gli discese!)
Sperate. Quella che in voi s'accese
V'ama, e v' invita forse a gioir.

SCENA VI.

URBANO — *Detti*

URB. Signora....
ENR. (E ancora il paggio!)
URB. I grandi del paese
Vengono a presentarvi il loro omaggio.
REN. (Cielo!) (*slontanandosi con rispetto da Enr.*)
ENR. Sì questo è vero. (*con dolcezza a Ren.*)
Prometteste obbedirmi:
Ebbene, io vo' per voi
Stringer grandi sponsali.
Amor del suol natio,
Berneveldt, mio fratello
Desian le avverse parti
In stretto nodo unir. La giusta idea
Io vo' seguir, sposando
Voi coll' illustre figlia
Del Conte di Tilburg,
Che poste ha già in obblio
Le antiche gare, ed offre
Pace e amicizia vera,
Sacrificando l' ira e l' odio antico.
REN. Chi?... Egli! Vi do mia fede (*inchinandosi*)
ENR. Ed a tal patto
A' miei fidi v' unisco;
REN. E' troppo onore! (*baciandole la mano.*)

SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME, ROGGERO, ASTINGO, MARCELLO DETTI.

TUTTI Alla più vaga onor!
Corriam presti al suo piè
Purchè ne chiami amor.
ENR. Per le nozze felici, o signori,
Ch' uniranno due giovani cori,

Gioirete con me.
Mio fratello Maurizio
Conosce il vostro zelo
E tutti a se vi chiama
Per un grande progetto
Che a me stessa, sorella, ei non isvela.

ROG. ASTI. N' è legge il suo volere.

ENR. Ma adesso a me obbedite:
Spengan di tutti l' ire
Le omai promesse nozze...
Pronunciate al mio cospetto
Fede eterna ed amistà,
Sia veridico ogni detto
Come all' ara lo sarà.
Tutti in un solo istante
Unitevi a giurar fede costante.

TUTTI Per l'amor, per la fe - che nel core sentiamo,
Noi giuriamo per te - sulle tombe degli avi,
Noi giuriam per l'onor - mentre il ciel invochiamo
Una fede che il cor - mai tradir non vorrà.

ROG. (Bella pace spiega l' ali
AST. REN. (Sulla terra, ah sì, discendi.
E concordi or tutti rendi
Nella fede, nell' amor.

MAR. (Ciel pietoso, ciel clemente
Veglia tu sul mio signore;
Deh lo guidi il tuo favore
Nel sentiero dell' onor.)

ENR. Che il cielo accoglier degni
I vostri voti, e a ben oprar v' insegni..
La sposa a' guardi vostri
Offrire ora degg' io,
Che renderà la fede
Eterna, che giuraste a me dinanzi.
(*Roggero avrà condotto in iscena la figlia*)

REN. Giusto ciel, che mai vidi! (*accennando Malv.*)

ENR. Qual sorpresa!

REN. Ed è lei!... Questa dunque a me s' offriva?..

ENR. Sì. ... L' imene, l' amore....

REN. Perfidia, tradimento!...
Essa mia sposa?... Ah no!

TUTTI Cielo, che sento!
ENR. MALV. Oh furor!... Ma perchè quest' offesa?
Qual delirio al rifiuto l'ispira?...
Per un' altra egli forse sospira,
Forse ha in petto altra fiamma d' amor?
REN. Tradimento, perfidia... La sorte
M' ha tradito... Quel nodo ricuso...
Sento i strazj d' amore deluso,
E non curo di tutti il furor.
CORO AST. (ROG. (Oh furor!... Ma perchè quest'offesa?
Ei cadrà, cadrà sotto il mio brando,
E il suo sangue l' oltraggio nefando
Che a noi fece lavare dovrà,
MAR. (AMICI (Dei nemici l'imene ricusa!...
Se in lui torna dei padri l'amore
Più non cede a quell' arti il suo core,
A ogni forza resister saprà.
ENR. Così crudel rifiuto....
REN. E' necessario inver!
ENR. Dite la causa a me.
REN. Mancar saria di fe.
AST. ROG. Andiam! (*a Renato che vuol seguirli*)
REN. Non ha timore
Per cimentarsi il core.
AST. ROG. Cadrà per questa spada.
ENR. Fermate... E soffrir deggio
Questa novella offesa?...
Renato, ceda il brando.
(*Un ufficiale disarma Renato per ordine di Enr.*)
E voi posto in obblio
Avete il fratel mio
Che a se vi richiamò? (*ad Ast. e Rog.*)
REN. Con loro andrò...
ENR. No.. mai!,..
Voi resterete quì.
ROG. AST. Gioir ben può quel mostro,
Che il salva un cenno vostro
In questo infausto dì.
REN. Voi soli ella protegge
Se mi rapì l' acciaro,

Enr. Ogni mio cenno è legge...
Tremate al mio furor.
Rog. Ast. Trapasserem del paro
Quel scelleraro cor.
(*Rog. ed Ast. partono con Malvina quasi svenuta minacciando Renato che tenta seguirli, ed è trattenuto dalle Guardie. Tutti si separano nella più grande confusione.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Pubblici passeggi sulla riva dell' Amstel, che scorre nel fondo. Due taverne, una a destra l' altra a sinistra. Altre botteghe e baracche.

SCENA PRIMA

Donne e studenti seduti a sinistra innanzi alla taverna a desco. A destra altro tavolo innanzi l'altra taverna, intorno al quale stanno Soldati di Berneveldt con Riccardo. *Giovani e donne del popolo, parte sedute parte che passeggiano. Suonano le sei.*

Coro Questo è il dì che n' invita
Alfine a riposar:
Gli affanni della vita
Ci è dato d' obbliar.

Ric. (*bevendo co' suoi compagni.*)
Stringendo impugno il forte acciaro,
Che ovunque i colpi tremendi porta,
Siatemi fida scorta,
O guerrier.
Son vostro duce amo la gloria;
Ma qui pei brindisi solo ho memoria...
Tal vita, o prodi amici,
Bella è inver!
Viva la gioja....
Cantiam, beviam
Alla salute
Di Berneveldt.

Ric. Sui nostri cori ei sempre regni
E di Maurizio i rei disegni
Ognor penetra, e vani
Rende alfin.
Qual padre amante, di vini eletti
Provvede i nostri lauti banchetti...
A lui ci lega il cenno
Del destin.

(*Arriva intanto il corteggio di nozze. Astingo e Roggero precedono gli altri, conducendo Mal-*

vina velata, e seguita dalle sue damigelle, da gentiluomini e dai servi. I partigiani di Maurizio s' inchinano rispettosamente, mentre passa il corteggio traversando la scena.)

CORO DI DONNE Cielo, concedi
Nel fausto imene
Auree catene,
Felicità.
Tu benedici
L' alterno amore
Col tuo favore
Ch' egual non ha.

(Marcello, entrando con una lettera in mano, in cerca di Roggero.)

MAR. Il Sire di Tilburg?
STUD. Favellar non gli puoi.
MAR. E perchè?
STUD. Il capo inchina!
MAR. Inchinarmi... e perchè?
Nostro padrone egli è? *(indicando Roggero)*
STUD. Infame!
RICC. Ei disse il vero.
STUD. Audaci, iniqui!... Udiste
Qual fine quì li adduce?
Voglion del nostro Duce
Le nozze profanar. *(proseguono a minacciarsi scambievolmente. Arriva intanto un'orda di Zingari ballando e cantando.)*

ZINGARI Deh venga quì
Chi saper vuol
Se a lui sortì
La gioja o il duol.
Danar, danar....
E il mio saper
Saprà svelar
Ogni mister.
Animo altier
Fra noi non v'ha...
Diciamo il ver
A chi nol sa.
Mister non ha
Per noi quel cor,

Vaghe beltà
Nate all' amor.
Ricchezza e onor
Darvi saprem,
Gioja ed amor
Dispenserem.
Mister non ha
Per noi quel cor,
Vaghe beltà
Nate all' amor.

(*Dopo il Coro-ballabile tornano in iscena Roggero Astingo ed Irton.*)

AST. Onde adempiere ad una sua promessa
La mia sposa domanda ch' io la lasci
Presso all' ara d' Imene: io lo consento
Ora è mia; e fra poco insiem con lei,
Obbliando ogni affanno, ogni dolore,
Saran paghi una volta i desir miei. (*parte*)

ROG. Così questi sponsali
Veggo compiuti alfine!
Ora del vil rifiuto
Son vendicato appieno.

MAR. Al Sire di Tilburg
Renato il mio signor,
Manda tal piego. (*presentandogli il foglio*)

ROG. Dallo. Renato alfin dunque ritorna?

MAR. Con Enrichetta tutti insiem lasciammo
Di Maurizio il castello,
E siam venuti quì.

ROG. Grazie ne rendo al cielo! (*leggendo*)
L' audace osa mandarmi
Il suo cartel di sfida.

MAR. (Oh ciel che ascolto mai!)

ROG. Fra poche ore, allorquando alta è la notte
E son le vie deserte,
Egli solo verrà. (*a parte ad Irton.*)

IRT. E' il ciel che quì lo manda alla vendetta.
Ei dalle nostre mani
Vivo non uscirà,) (*a parte a Rog.*)

ROG. L' aspetterem (*a Marc. che parte*) La sfida
Astingo non conosca:
In dì di nozze cimentar sua vita
Ei non deve pugnando.

Irt. Nè voi, Rogger, ch' onde punir la colpa
Altre strade vi sono (*con mistero*)
Che prudenza ne addita.
Rog. E quai son,
Irt. Meco vieni
In più remoto loco ;
Là svelerò il progetto
Che mi sento nell' alma.
(*Escono d' onde sono venuti. E' notte; odesi da lontano la campana del coprifoco ed il grido degli arceri e delle guardie notturne.*)

SCENA II.

Arceri = *Detti*

Un Arc. Or già tarda la sera si fe :
L' ora è questa ch' ognun partir de',
Cessi la gioja
Ch' or qui regnò,
Del copri-fuoco
L' ora suonò.
Citt. Or già tarda la sera si fè ec. (*ripete*)
(*Il popolo si disperde. Molti entrano nelle taverne che si chiudono dietro ad essi : il luogo rimane deserto. La notte si fa più densa. Tornano in iscena discorrendo Roggero ed Irton.*)
Rog. È tutto inteso: m' ascoltasti?
Irt. Un' ora
E qui sarò con tutti i nostri amici. (*partono*

SCENA III.

Malvina — Marcello

Mat. Oh terror !... Più non reggo...
Tremo sotto i miei passi —
Forse i perduti sensi m' han tradita ?
Nascosta all' ara appresso ,
Del guardo lor secura ,
Tutto conobbi allora
Il turpe tradimento !
Minacciano i suoi giorni ?....
Prevenirlo vogl' io....
Non già, non già per lui ,

Ma pel mio genitore. —
Come avvisar Renato ?

MAR. L' aspetterò - Sarò fra i combattenti...
E s' ei cade, cadrò.
Che dal ciel tra i foschi orrori
Sento io ben di passi il suono !..
Io qui veglio ai traditori,
E nessun mi sfuggirà. (*tra se*)

MAL. Giusto ciel, deh tu mi guida
Nel difficile cimento...
Svelar deggio il tradimento,
Chè s' io taccio egli morrà ! (*tra se*)

MAR. Chi va là ?

MAL. Ah, qual contento !
Egli è desso, egli è Marcello !

MAR. A tal ora, in tal ostello,
Chi mi noma ?... Ahi che sarà !

MAL. Vieni qui... (*appressandosi a lui*)

MAR. Ferma... alto là !..
La parola, o tu morrai.

MAL. Berneveldt...

MAR. Onor !... Ben sta.
Or t' appressa... Che ! Una donna
E velata ?

MAL. Hai tu timore ?

MAR. Qual parola !... Io paventar ?...
No, non tremo; io son Marcello...
Vecchio ancor, son prode e forte;
Mai tremar mi fe la morte...
Son dei perfidi terror.

MAL. Odi : Renato qui verrà fra poco

MAR. E' ver...

MAL. Per un duello...

MAR. Ah si, contro un indegno,
Per vendicar l' onore...
Il ciel lo salverà.

MAL. Se non ha amici al fianco
Vivo non uscirà. (*ordina a Marcello di avvisar tosto Renato. Marcello dubita, quindi si risolve a partire, e s'allontana.*)

MAL. Ah l' ingrato !... D' un colpo fatale
Ha ferito il deluso mio core !...
Pure in me vive sempre l' amore,

Di lui priva più gioja non ho.

MAR. (*Torna in iscena agitato.*)
Ho cercato svelargli l' inganno...
Ma in qual modo, se desso sparì ?...
Io quì gemo di rabbia, d' affanno,..
Forse già l' infelice morì !
Fermo attenderlo deggio... ed intanto
In periglio di morte egli è già !..
Che mai fia se il nemico ha d'accanto,
E il nemico accerchiarlo vorrà ?
Io cader vo' al suo fianco pugnando
Ciel, deh salva il mio giovin Signor !
Fa ch' ei vinca l' inganno nefando...
Ah, pietà del dolente mio cor !

MAL. Tu m' hai già inteso... addio ! (*per partire*)

MAR. No... Ma chi sei ? M' attendi.

MAL. Io son,...

MAR. Chi sei ?

MAL. Son donna
Ch' amollo... Ah ! fa ch' io mora
Ond' egli viva ancor.

MAR. Cielo che sento !

MAL. Tu non puoi nè provar, nè sentire
Quanti affanni m' assalgono il core...
In me pugnan la fede l' amore,
E la lotta quest' alma straziò.
Per salvar quella cara sembianza
Ho il segreto d' un padre tradito...
Ciel, perdona al mio cor s'ha fallito,
Ma è l' onore che a tal mi guidò.

MAR. Ah ! non pentirti, nobil fanciulla
D' aver salvato quell' infelice...
Rasciuga il pianto, Marcel tel dice,
Che benedirti sempre ei dovrà.
Per te, che salvo mi rendi un figlio,
E notte e giorno pregar vogl' io;
L' umile prece del labbro mio
Gradita al cielo s' innalzerà.

(*vorrebbe proseguire a parlare, ma Malvina si ritira.*)

SCENA IV.

MARCELLO, *poi* RENATO, ROGGERO, *e quattro testimonii*

MAR. Un periglio l'attende, ed a me ignoto?
All' ertr... Ah sì, vegliardo,
Il mio Signor salviam da certa morte...
Cielo, è lui!... Vien con l' empio
ROG. Voi già qui!
Lieto son' io di ritrovarvi in campo.
REN. Che!... Di mia fe dubbio nasceva in voi?
MAR. (E come mai de' tristi
L' inganno annienterò?)
REN. Sei tu, mio buon Marcel?
MAR. (V'ha chi mi fe palese(*a Ren. in disparte*)
L' opra d' un traditor...
A voi si tese
Trama d' orror.
REN. (Perdi il capo, Marcello?) (*a Marcello quindi si volge ai testimoni.*)
Fissate voi le leggi
Della leal tenzone...,
In voi tutta ripone
La sua fiducia il cor.
TUTTI O ciel, deh guida il mio acciaro
Vendetta ad aver dell' offesa;
Già pronto alla pugna è il mio cor.
Offesi siam tutti del paro;
Col sangue avrà fin la contesa...
Si tremi del nostro furor.
(*Si misura il terreno dai testimonj, mentre Marcello canta.*)
MAR. (Ah qual dolor - per l' uom canuto!...
Piangi, o Marcel - la tua sventura...
Oh mio signor - t' hanno perduto!..
Pietade, o ciel, - salvalo ancor.)
(*s'avanzano i testimonj, mettendosi uno a fronte all' altro.*)
TEST. In ogni evento,
Senz' altro accento,
L' un contro l'altro impavidi marciam.
Deciso egli è....
Tre contro tre....

Finchè abbiam sangue il campo non lasciam.
TUTTI Ci batteremo...
D' accordo egli è.
TEST. Niun si frapponga ognor
Coll' armi in mezzo a lor.
TUTTI Fissato è già...
D' accordo egli è.
TEST. Quartier non s' accordi, ma cada
Chi vinto cedette la spada.
TUTTI Fissato è già...
D' accordo egli è.
Confuso è già - il traditore
Ch' oltraggio fe - al mio valore;
Ritorna in me - l'antico sdegno...
Morrà, morrà - dovrà tremar.
S' attenda il fin - della tenzon,
Di questo acciar - che tremi al suon.
(*Marcello corre in fondo alla scena, torna innanzi frettoloso e giunge in tempo per impedire che incominci il duello.*)
MAR. V' arrestate... Rumor di passi ascolto
Fra l' ombre ben distinguer non poss' io
Se essi sian molti.
O voi che andate in vôlta (*ad alta voce*)
Di notte, or che volete?
IRTON (*avanzandosi con due armati*) E che ti preme?..
Che miro?.. Oh Dio!.. Quest' è nuova perfidia
De' rei nemici... In inegual tenzone
Corron col brando in pugno
Ad assalir vilmente uno de' nostri!..
A noi, a noi guerrieri di Maurizio. (*Chiamano altri armati, che s'uniscono ad Irton ed ai testimonj di Roggero, circondando Renato e i padrini di lui*)
MAR. È nero tradimento!.Il ciel vi guardi!' (*disperatam.*)
(*Odesi dalla taverna destra la canzone di Bernevelt*)
CORO (*di dentro*) Rataplan, rataplan
Viva la gioia...
Cantiam, beviam
Alla salute
Di Berneveldt
MAR. (*batte violentemente alla porta della taverna, gridando*) Berneveldt, Berneveldt...
Venite, o fidi a me...

Renato si minaccia.,,
Sì i traditori alfin disperdi, o cielo? (*Gli amici di Berneveldt escono precipitosi dalla taverna in difesa di Renato*)

Rog. Amici, a me correte ...
C' insidiano, sorgete. (*battendo alla porta della taverna a sinistra.*)

(*Uno Studente risponde dalla finestra*) Sì, corri m.
(*Vengono in folla i partigiani di Maurizio fuori della taverna, e si pongono in difesa di Roggero*)

Tutti Or siam quì ... tremate, o vili!

P. di Ber. Alla scuola, o bei stndenti!

Stu. Volta briglia, o cavalier!

Donne Presto, indietro, via di quà!

Stud. O stuolo di codardi,
Gente di dubbia fe,
Era di voi quest' opra
Gloria ben degna affè!

P. di Ber. Giù le spade ... tremate,
O gente senza cor ...
Se ancor la vita amate,
Fuggite il nostro ardor.

Donne 1. Pettegole, insolenti,
La mano è pronta già ...
Scaldata abbiam la testa ...
Andate via di quà.

Donne 2 Non fate tanto chiasso,
Meglio per voi sarà! ...
Scaldata abbiam la testa ...
Andate via di quà.

(*Mentre le parti stanno per azzuffarsi, e le donne fuggono spaventate compariscono le guardie di Maurizio ed i paggi con torcie che riconducono Enrichetta al suo palazzo. Al suo aspetto i litiganti si arrestano.*)

SCENA V.

Urbano, Enrichetta, Detti.

Urb. Arrestate!., Rispetto
Alla nobil Signora ...

Enr. Che! ... Fin nella cittade,
Dinanzi a mio fratello,

Vedrò l' empia discordia alzar la fronte?
Più rientrar non posso
Nelle mie stanze omai
Senza trovar d' intorno
E dispute e querele?

ROG. E chi accusar dovete (*additando i partigiani*
Se non di tradimento! *di Berneveldt*)
Dessi, de' quali domandiam giustizia?

REN. La colpa è di lui solo: (*indicando Roggero*)
Ei sol complice ardiva
Farsi di vil congiura,
Onde versar mio sangue.

ENR. Cielo!.. A chi creder deggio?..
E da tal dubbio come trarne il vero?

MAR. Far conoscere io posso
Che assassinare i tristi
Voleano il mio padrone.

ROG. È una menzogna.

MAR. Una donna velata
A me narrò del lor delitto i fili ...
E quella donna è dessa ... (*additando Malvina che vede comparire*)

SCENA VI.

MALVINA - DETTI.

ROG. (*strappa il velo a Malvina*) La mia figlia!

TUTTI Giusto ciel!

ROG. Quale ardire!..
E creder deggio?.. Ah, perfida!

REN. Ed è vero!

ENR. Croenvald, tutto saprete!

MAL. Signora, io vi scongiuro...

REN. E l' incostanza sua, che vidi io stesso
Quando al Castel d' Astingo mosse sola?

ENR. A romper vi venia
Odïosi sponsali ...

ROG. Ella ad Astingo in oggi
Alfine è fatta sposa! (*odonsi festivi suoni*)
Ascoltate!.. è già vicino
Colla lieta comitiva...
E lieti canti alzando,
Mischian nell' aura i nomi
Degli Astinghi e i Signori di Tilburg!

(*appare sul fiume una lancia con musicanti. Dame, Cavalieri ed Astingo.*)

Ast. Nobil Dama, ah sì, venite
Nelle braccia dell' Amore; (*a Malvina*)
Quì v' attende un fido core,
Che in eterno v' amerà.
Ah venite ... un casto affetto
Strinse i lacci dell' imene,
Ed appresta eterno un bene
Che felice vi farà.

Coro Al banchetto, che amor ti prepara,
Regnin gioje, sorrisi e piacer:
Ogni affanno si lasci sull' ara;
Metti in bando i dolenti pensier.
Fra le feste e le liete canzoni
Le tue chiome si cingan di fior ...
Che sereno sia il cielo, oppur tuoni,
Vivan sempre la gioja, l' amor.

Ren. (Oh strazio! ... oh orrenda pena!
O mio deluso amor!
Pura la seppi appena
E ad altri ha dato il cor!)

Mal. (È morta la speranza,
Spento è l' amor per me! ..
Ogni dolore avanza
Il dare altrui la fe!)

Log. (Or che la figlia mia
Sposa ad Astingo va,
Tutto quest' alma oblia,
Che vendicata è già.)

Enr. Frenate omai lo sdegno,
Cessi l' ostil furor ...
Quì, dove io vivo, un pegno
Voglio di pace e amor.

Coro Dunque vendetta, orrore
Sempre regnar dovrà?.
Vigile a tutte l' ore
L' odio che ho in cor sarà!

(*Gli Zingari tornano con torce a vento, onde far scorta al corteggio nuziale, sempre ballando, mentre si canta il finale. Astingo conduce a mano Malvina verso la barca. Enrichetta parte col suo seguito.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo del Conte Astingo, dalle cui pareti pendono i ritratti de' suoi antenati. Nel fondo gran porta e finestra gotica. A sinistra una piccola porta che conduce alle stanze di Malvina, a destra un cammino, e vicino a questo una porta che mette ad un gabinetto. Più avanti, pure a destra, una invetriata che guarda sulla via.

SCENA PRIMA

MALVINA.

Alfin sola son io,
Sola col mio dolore! ...
Ad eterni tormenti
Tu la mia vita condannasti, o padre;
Un altro ebbe il mio core,
E tu a ciò mi forzasti!
Tu, che imploro pietoso a tanti mali,
E leggi in questo petto,
Pietà del mio dolore,
O ciel, degnati almeno
Di confortarmi il core,
Scaccia un pensier penoso,
Che abbatte il mio riposo!

SCENA II.

RENATO - DETTA.

MAL. Ciel! ... che mai veggo! ... è desso! ..
Io tremo a quell' aspetto? ...
No, dal dovere oppresso
Sia nel mio cor l' affetto.

REN. Ah! tristo io sono,
E vengo fra l' orror di notte oscura,
Al par d' un condannato
Stretto ad orribil pena,
Che di soffrir già stanco
Soccombe alla sventura.

MAL. Da me che mai bramate?
REN. Nulla ... Vedervi io volli
Prima della mia morte
MAL. Ciel, che intendo! .. che veggo! ..
E mio padre, e il mio sposo? ..
REN. Quì ritrovarli forse
Potrei ... lo so ben io!
MAL. Il loro cor feroce,
Quelli acciari fuggite.
REN. No; sfiderò i lor colpi. (*odesi romore*)
MAL. Ascoltate quei passi! Oh Dio! partite.
REN. No, no ... quì resto, e sfido ogni periglio.
MAL. Il mio consorte ... il padre! (*desolata*)
Per me ... per il mio bene
Evitate l'incontro (*prega tanto Renato che questi si nasconde fra le tende della finestra in fondo.*)

SCENA III.

ROGGERO, ASTINGO, ERNESTO *ed altri Gentiluomini e detti.*

ROG. Un cenno di Maurizio
Quivi assiem vi raccoglie.
L'ora è suonata alfine
Che svelar deggio a voi
Di Maurizio il segreto alto disegno
Che darà sfogo al giusto nostro sdegno.
MAL. (Tremo!)
ROG. Partite, o figlia
MAL, (Ciel!) Padre ... (*per uscire*)
AST. (*ritenendola*) E perchè mai?
Tua figlia ell'è, la sua virtude è nota,
Può dunque a lei svelarsi
Senza periglio alcuno
Ciò che Maurizio a' suoi più fidi impone.
ROG. Dagl' imminenti mali (*ai Gentiluomini*)
E da un' iniqua guerra
Salvar volete voi
Or quest' afflitta terra?
TUTTI Tutti qui pronti siam.
ROG. Prodi e gagliardi amici,
Volete voi con me

Mirar i rei nemici
Cadere al vostro piè?
TUTTI Sì, tutti lo vogliam.
ROG. Del ciel, che ne protegge,
La punitrice spada
Sta librata su loro.
Berneveldt e gl' iniqui suoi seguaci
Doman più non saranno...
La polve morderanno
AST. Tanto sperar possiamo!
ROG. Certo!
AST. E chi ferirà?
ROG. Voi
AST. Come! noi?
ROG. Ti parli onor nel core (*ad Astingo*)
Per questa vasta impresa;
Già noto è il tuo valore,
Fallire non potrà.
Certi di me voi siete; (*agli altri*)
Mi spinge all' alta offesa
Amor, che in me vedete,
Per la natia città.
MAL. (Già l'anima m' assale
Della paura il gelo...
Deh tu sorreggi, o cielo,
Questo trafitto cor!)
AST. (Ah che il conflitto orrendo
Su questo cor già pesa...
L' anima geme offesa
Da sdegno e da dolor.)
ROG. Posso contar su voi? (*ai Gentiluomini*)
TUTTI (*tranne Astingo*) Noi lo giuriamo.
ROG. Io guido i passi vostri.
TUTTI (*c, s,*) E noi verremo.
ROG. Che! Astingo tace... silenzioso resta!
MAL. (Che dirà!... Tremo ahimè!)
AST. Combattiamo i nemici,
Ma in aperta tenzone:
Di leal cavaliero
Così la legge impone.
ROG. Maurizio lo comanda
AST. Ma invano ei mi domanda
Della notturna pugna
L' inaspettato orror.

Guardando all' ampia schiera
Degli avi illustri miei ((*accenna ai ritratti apposti alle pareti*)
Trovare io non saprei
Che cavalier d' onor.

Rog. E che tradir vorresti
I nostri amici or tu ?

Ast. No, sol m' accende zelo
D' onore il petto ... Mira,
Spezzo la spada ... il cielo
Giudicherà il mio cor.

Mal. (*corre da Astingo dicendogli a parte*)
(Ah ! da tal giorno, amico,
T' amo d' immenso amore ..;
Deh vien, deh vieni ... il core
Tutto ti svelerà.

(*Si aprono le porte dal fondo ed entrano delle guardie e Popolo.*)

Rog. D' Astingo, mio parente, (*alle guardie indicando Astingo*)
Olà, v' assicurate
Fino a doman: ognun me ne risponde.

Mal. Ah, possa almeno il cielo
Vincere il suo furor !)

Ast. Lo sdegno il cor mi grava,
Ma onore a ciò m' invita ;
Arbitro di mia vita
L' onor fu sempre, ed è.

Mal. (*da se*) (Già da fatal timore
Vinto è il mio debil core ;
Ma il mio timor celato
Sempre rimanga in me.)

Rog. Coro Giusta è la guerra, e in core
Ti parla un falso onore....
L' opra de' traditori
Qui prevenir si de'.

(*Le guardie conducono via Astingo dalla porta di mezzo.*)

SCENA IV.

I suddetti meno Astingo

Rog. E voi che fidi siete
Al prode che ne invita,

A prevenir gli altrui disegni rei,
Ascoltate qui tutti i detti miei.
La banda de' fedeli
Pronta ad oprar, si celi
Di contrada in contrada;
Poi, quando giunta è l'ora,
Corra all' acciar la man.
Tu, Ledemberg, co' tuoi (*ad un Gentil.*)
Assalta la dimora
Del vile Berneveldt...
Che per il primo ei mora,
Tu nel castello attiguo, (*ad altro*)
Ove son de' nemici
I capitani accolti
Da noi tanto abborriti,
Per la festa apprestata
Dell' Ibèro Filippo agl' invitati;
Del segnal convenuto
Allor che il suono udrete,
Voi con la spada in mano
L' istante della pugna aspetterete,
Senza strepito e allarme
Preparate fra l' ombre armati ed arme.
Tu al marzial richiamo (*ad altro*)
Corri, e semina intorno alto terrore...
Fido nel tuo valore...
E allor che poi per la seconda volta
Se ne darà l' invito,
Verrà appagato alfin il nostro sdegno:
Un sol istante allor più non s'aspetti,
E a piombar sui nemici ognun s'affretti.
Onor vi fia di sprone
Nella mortal tenzone...:
Cadran le genti infide,
L'ombre, la festa al nostro intento arride.

MAL. (Oh cielo, oh ciel!... come a lui dar soccorso?,
Ei tutto intese... è là... non può fuggire..,
Vorrei, ma più non oso essergli scudo,
O ciel possente, dal fatal periglio
Salvalo ancora... poi me solo uccidi!)

(*Ad un segno di Roggero Malvina entra nelle sue stanze.*)

SCENA V.

Tre Giudici che recano delle candide ciarpe, Gentiluomini, Armati, detti.

GIUDICI Gloria a Maurizio, al grande
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e cuore, e mente
Ognor per noi darà.
Per lui le vostre spade
Saran vittrici in campo,
Al lor fulmineo lampo
Qual polve fian dispersi i rei nemici,
E in securtà vivrem giorni felici.

CORO Gloria a Maurizio al grande,
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e core, e mente
Ognor per noi darà.

ROG. Ei questa bianca ciarpa,
Simbol d' onor, v' invia;
Usbergo e segno de' suoi fidi sia.
(*dispensando le ciarpe.*)

GIUD. Si pugni, ed il valor
Vittoria a noi darà;
Punite i traditor,
E in voi trovi pietà
Soltanto chi mercè
Domanda ai vostri piè.
Un generoso ardor
Vi guidi nel puguar...
L' imbelle nel furor
E' duopo rispettar...
Lo vuole il nostro onor.

TUTTI Pugnerem, pietade alcuna
Più non s' abbia ai traditori;
Sorgerà ne' nostri cori
Sol pei miseri pietà.
A tal prezzo la vittoria
Pace e gloria a noi darà.

ROG. Silenzio, amici miei;
Ci perde una parola...
Partiam tranquilli assieme.

TUTTI Giusta è la guerra, e in core
Ci parla sol l' onore;

L' opra de' traditori
Quì prevenir si de'. *(partono in silenzio.)*

SCENA VI.

MALVINA, RENATO

(Renato rimasto solo, esce dalla tenda e si slancia verso la porta in fondo, si scontra con Malvina, che fortemente agitata, esce dalle sue stanze.)

MAL. Oh Dio!... Dove tu corri?
Renato, a me rispondi.
REN. Ove io men vada?
A salvare i congiunti,
A svelar l' empia trama,
A invocare vendetta,
Ad armar quelle braccia d' una spada...
D' un indegno nemico
A svelare i disegni.
MAL. Ma fra d' essi pur conto il genitore,
Lo sposo mio, che omai più non disprezzo...
Gli uccideresti tu?
REN. Salvar i miei degg' io...
MAL. Coll' uccidermi il padre!
REN. E questo padre, che ti fu sì crudo,
De' miei parenti e amici
Non vuol l' ultima strage?
MAL. Ah per pietà, deh taci!...
Cedi a miglior consiglio....
Salvar te voglio dal crudel periglio...
Deh, non partire...
REN. Il debbo!
MAL. Questo è voler la morte!
REN. Restare?... lo tradirei
Il mio sangue e l' onore... ah, nol potrei!
S' appressa l' ora...
L' onor mi chiama...
Lascia ch' io mora,
Ch' io parta alfin.
I miei congiunti
Salvar desìo...
Cader vogl' io
A lor vicin!

MAL. Senza difesa
Ah, tu morrai!...
Fuggir?... no, mai
Arresta il piè.
Renato, ah resta...
Salvar anch' io
Il padre mio
Voglio con te.
No, tu non varcherai
Questa soglia fatal.

REN. Se ancor t' ascolto
Nasce in me colpa.

MAL. E s' io partir ti lascio
Colpevole non sono?
In quest' ora suprema
Tutto affrontar vogl' io...
Più non ha il cor che tema,
Più... tranne il tuo periglio
Quello del genitor... Ah cedi... resta...
Qui t' imploro pel padre... per te stesso
Ah! non partir... deh resta... un dì... t'amai!..

REN. Ah! tu m' amasti... questa parola
Rapisce i sensi, l' alma consola...
Oh! ancor ripeti l' amico accento...
Dolce un' ebbrezza nel cor mi sento...
M' attenda al varco, crudel, la morte,
Saprò a' tuoi piedi sfidar la sorte.

MAL. Giusto ciel, che ho mai detto!

REN. Ah! mel ripeti.
Dolce a me discese in petto
La parola dell' affetto...
E' una stella che prepara
Gioje immense a questo cor.
Ah! m' inebbrii un detto ancora,
A' tuoi piedi fa ch'io mora...
Ah! fuggiam, fuggiamo insieme
De' malvagi il reo furor.

(S' ode il suono d'una campana da lontano; Renato si scuote improvvisamente.)

Senti tu quel suon funebre?

MAL. Ciel!... quel suon mi scende al cor!

REN. Tra la notte e le tenêbre
Già diffondesi il terror...
Ove sono?

MAL. Ove salvo il ciel ti vuole.
REN. Ricordanza a me fatale!
Della strage de' congiunti
Ecco l' orrido segnale!...
Non più gioja, non più amore...
Già la morte ne minaccia!...
Ai congiunti or pensa il core...
La lor vita io vo' salvar.
De' feriti, e degli spenti
Odo i gridi ed i lamenti...
De' miei fidi io corro in traccia...
O morire o trionfar.
MAL. Ah! crudele, nel tuo petto
E' già vinto ogni altro affetto
Dal furor, che a' piedi miei
Or giurasti dominar...
Ah! trafiggi questo seno...
Il dolor non ha più freno
Tu sei morto.,. ah sì mel credi,
Se non cedi - al mio pregar.
REN. Non fermarmi in tal momento...
E' l' onor che mi domanda
Tra le stragi e lo spavento
Da una guerra sì nefanda
A salvare il genitor.
MAL. No, che non dei partire...
REN. Deh, lasciami fuggire...
MAL. Uccidimi, s' hai cor!
REN. Mira quel sangue... mira
Quanti uccisi e morenti! *(accennando dalla finestra)*
MAL. Ciel, la mente delira!...
Orribili cimenti!...
Ohimè!... t' uccideranno...
Pietade, o ciel, pietà! *(cade quasi priva di sensi.)*
REN. Or che mai far degg' io?..
Oh momento fatale!,..
Ceder già sento... oh Dio!...
Il core alla pietà. —
Fuggiam... fuggiamo... il cielo
Malvina salverà. *(Egli balza dalla finestra: Malvina lo vede, getta un grido e sviene.)*

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Sepolcreto. A destra un maestoso fabbricato.

SCENA PRIMA

MARCELLO - RENATO

Parecchi Cittadini attraversano la scena sbigottiti ed entrano nel fabbricato.)

REN. Sei tu, mio vecchio amico,
Che veggo in mezzo all' ombre?
MAR. Oh, mio Signore, io vi ritrovo alfine!
REN. Ciel!... ferito?
MAR. Che importa!
REN. Vendetta!..
MAR. Qual pensiero!
Da furenti nemici
Stretti son da ogni parte i nostri prodi.
In questo asìl soltanto
Han l' ultimo refugio,
Che difender sapranno la ...
Corron quì tutti in fol
Ma quì tutti cadranno!
Andiam, venite meco:
Più non ci resta omai
Che con essi morire. (*s' avviano*)

SCENA II.

MALVINA - *Detti.*

MAL. Ove corri? (*a Renato*)
REN. Alla gloria!
MAR. Alla morte!
Ah no, tu non morrai ...
È il cielo che m' inspira e quì m' adduce ...
Salvarti vo'!
REN. Fia vero?
MAL. Sì, questa bianca ciarpa
Salvo ti renderà dal gran periglio:

Vinta da' prieghi miei,
Enrichetta, se il vuoi, tutto ti rende.
REN. E che mi si comanda?
MAL. Cingere questa ciarpa.
REN. Ove sì vile io fossi,
M' ameresti tu allora?
Non ci divide tutto?
MAL. No; senza colpa posso amarti alfine.
REN. E Astingo?
MAL. Quel guerriero generoso
Dopo avermi salvato dalla morte,
Vittima del suo zelo,
Al suol cadde trafitto.
REN. Egli estinto!
MAL. Partiamo.
REN. Amor ... dovere ... Oh, qual supplizio atroce!
MAR. Signor! (*con rimprovero*)
REN. Non vedi, amico?
Sorge a speranza il core.
MAR. Signor, ma non t' arresta
L' infamia del tuo nome?
MAL. Vieni?
REN. No: presso lui
Rimango per morire!
MAL. Così restar dovrei?
Priva di te, l' esilio
Io proverò nel mondo,
Ove abbiamo sofferto,
Ove abbiam tanto amato! ..
Ah sì ... che al vero affetto
Dell' uom mai sempre restò chiuso il petto! ...
Ebbene, or tu vedrai
Qual sia femmineo core! — Or che l' imene
M' attende, me fuggir vuoi con la Morte?
Ah no ... fuggir omai,
Renato, non potrai.
Per te m' era gradita ...
Solo per te la vita;
Tu la disprezzi, e vuoi
Morire per l' onor? ...
Ah! tu vietar non puoi
Che non t' imiti il cor.
Ah! se d' amor la speme
Lusinghe più non ha,

Solo una tomba insieme
Almen ci accoglierà
REN. Qual costanza!
MAR. Qual sente
Fiamma nel sen d' amore!
MAL. Ohimè!.. dal genitore
Io forse maledetta ....
Tu almen, pietoso vecchio,
Tu benedici almeno
La misera rejetta!
REN. Innanzi al ciel s' uniscano le destre (*a Mar.*)
Siccome sono le nostr' alme unite.
MAR. Oh! a qual imen funesto
Vi riserbò la sorte! ...
Unisce or qui la morte
Chi separava amor!
CORO INTERNO O ciel, fido sostegno
Di chi con umil core
Implora al tuo gran regno
Un fin pel suo dolore..ec. (*come all'atto 1*,
MAR. Ascoltate: de' prodi il canto è questo,
Che han perduta ogni speme,
Pronti a pugnar ed a morire insieme.
Voi pur, che giunti siete,
Miseri, all' ultim' ore,
Dite se pronto e rassegnato è il core.
Sapete voi che queste
Son nozze a voi funeste?
Che brevi istanti avete,
E uniti non sarete
Che solo nell' avel?
MAL. REN. Noi già sappiam che solo
Saremo uniti in ciel.
MAR. Avete voi lasciata
Ogni mortal speranza?
La mente al cielo è alzata?
Avrete alfin costanza,
Che vinca ogni timor?
MAL. REN. Nel cielo ogni speranza
Ci addita il nostro amor.
MAR. E voi coraggio avrete
Contro la morte ancora?
Senza tremar vedrete
L' orror dell' ultim' ora,

Che innanzi vi starà ?

MAL. REN. Il ciel soltanto allora
Coraggio a noi darà.

CORO INTERNO D' ARMATI
Deponete quell' armi, o avrete morte ...
Arrendetevi alfine, o avrete morte.)

MAL. Altra pugna ... l' estrema ! ...
Ah fermate, crudeli ! ...
Ciel ! .. dovunque terror !

MAR. (*s' ode il rimbombo dell' armi*) Pugnano ancor !
Combattono furenti ...
Pietà de' gementi ...
Non m' odon ... che orror !

MAR. Pugnano ancor !

MAL. Frenare fu vano
L' istinto inumano,
Che sordo egli fu !

MAR. Non pugnano più !

(*Restano profondamente abbattuti ad un tratto Marcello volge gli occhi al cielo compreso da delirio ed esclama* :)
Oh stupore ! il ciel s' apre e risplende ! ..
Non m' inganno ... Odo il suono dell' Arpe !..
Una nube dorata che ascende
Veggo, e all' alto de' cieli sen va !

MAL. REN. Oh stupore ! .. quel volto risplende
Mentre i detti dall' alma sprigiona ...
La sua voce del cielo ragiona
Oh portento, ch' eguale non ha !

MAR. Quell' arpe che ascolto
Mi mostran la via ;
Ben presto disciolto
Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrò:

MAL. REN. Quell' arpe che ascolta
Ci mostran la via ;
E l' alma disciolta
Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrà.

SCENA III.

ARMIGERI - DETTI.

ARM. Deponete quell' armi, o avrete morte;
Arrendetevi alfine, o avrete morte.
REN. MAR. Ah no; non temiam chi ci assal,
Sia la forza, la pugna inegual. (*ponendosi in difesa, ma vengono assaliti, disarmati, e condotti via dagli Armigeri.*

SCENA IV.

Una strada di Amsterdam sempre notte.

ARMIGERI, *indi* RENATO, MALVINA, *e* MARCELLO *poi* ROGGERO *con Soldati.*

ARMI. Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfò.
Ai prodi di quel forte
Non s' appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

(*Arrivano dalla sinistra Renato e Marcello mortalmente feriti che cadono. Malvina li soccorre. Giunge intanto dalla destra Roggero seguito da soldati*)

ROG. Chi viva! (*al gruppo di Renato Mar. e Mal.*)
MAL. Taci, ohimè! (*a Renato*)
REN. Berneveldt!
MAR. MAL. Berneveldt!
ROG. Nemici son, colpite. (*ai soldati ch'eseguiscono*)
MAL. Ciel! Mio padre! (*cadendo ferita*)
ROG. (*riconoscendola alla voce*) Ah! che vedo!..
Mia figlia!.. (*accennando a lei*)
MAL. Dessa ... il Cielo
Abbia di te pietà. (*spira*)

Roggero rimane oppresso dal dolore, mentre gli Armigeri ripetono il seguente coro in lontananza)

CORO Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfò.
Ai prodi di quel forte
Non s' appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli
F. Giraud Vice-Presidente